

ECONOMIA

PARLA IL NEO PRESIDENTE DELL'ASSOLOMBARDA

Benedini: «Questo governo ignora lo sviluppo del Sud»

di AURO PALOMBA

MILANO - «Sono molto deluso». Benito Benedini è da poco più di un mese il presidente della più rappresentativa associazione di imprenditori italiani, l'Assolombarda. Il tempo per insediarsi, ed è partito il tavolo per la riforma del welfare, viatico irrinunciabile per portare il Paese in Europa con probabilità di permanenza. Benedini, che è stato presidente di Federchimica, è un esperto di trattative con i sindacati, e quella in corso non sembra piacergli, per diversi motivi che spiega in questa intervista al *Messaggero*.

Che cosa la delude della trattativa sul welfare?

«Sono tre gli aspetti che non condivido: primo, che il governo abbia accettato la proposta dei sindacati di lasciare come ultimo punto la riforma del sistema pensionistico, il che mi fa temere che non verrà nemmeno discussa seriamente. Poi, la Sanità. Di questo non si parla neanche più. E abbiamo un ministro, la signora Bindi, che continua a dire agli italiani che la soluzione di tutti i mali sia la riduzione del prezzo del farmaco, quando questo incide solo per il 10% sul costo globale del sistema sanitario. Infine, il Mezzogiorno».

Ecco, il Mezzogiorno. Lei la scorsa settimana è andato a Napoli alla riunione di Confindustria e ha raccolto l'applauso di duemila imprenditori meridionali. Che cosa gli ha detto?

«Gli ho detto che il Sud è indispensabile per la nostra competitività, è una risorsa importante. E in tutti gli interventi è stato chiarito che il Meridione costituisce una grande opportunità di sviluppo per il paese, perché può fare da volano per la nostra economia. Il problema, tuttavia, sta nella parte politica, alla quale non interessa affatto lo sviluppo industriale di



Benito Benedini, presidente dell'Assolombarda

quella regione. Io vorrei lanciare un monito perché nei vari "tavoli" non ci si dimentichi dell'industria, che produce ricchezza: soltanto attraverso una seria politica industriale si avrà il rilancio dell'occupazione».

Ritiene che i problemi de-

gli imprenditori non interessino al governo?

«Il governo ha fatto di Maastricht solo una questione di parametri finanziari. E' ovvio che dobbiamo far di tutto per raggiungere i criteri imposti dal trattato, ma è altrettanto certo che

dobbiamo arrivare all'Unione monetaria con un substrato industriale in grado di essere competitivo. Ed è importante capire che se non risolviamo i problemi del Sud in Europa ci rimaniamo pochi mesi. Perciò sarebbe opportuna la creazione di un tavolo *ad hoc*, come ha chiesto Fos-

sa a Napoli, per arrivare a risultati concreti sul fronte dell'occupazione».

E Confindustria che cosa propone...

«Per incoraggiare gli investimenti nel Meridione occorrerebbe uno snellimento delle procedure della Pubblica amministrazione, una maggiore flessibilità del lavoro, la decontribuzione, prevista nel '93, e infrastrutture più adeguate. In Italia invece si fatica a controllare la criminalità e si propone l'Irap, una vera e propria tassa sul lavoro che colpisce soprattutto le piccole e medie imprese che occupano molta manodopera. E' chiaro che le aziende in questo modo piuttosto che al Sud sono invogliate ad andare in Irlanda, o in altri paesi dove le imposte sono minori. Molti imprenditori cominciano a pensare che qui siamo oggetto di una vera e propria persecuzione il cui risultato sarà lo smantellamento del sistema industriale del paese».